Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Giovedì 16 Gennaio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 14

ASSOCIAZIONI : Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI : Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Cronaca Provinciale

Bagnaria Arsa

— Lettera aperta.

All' Ill.mo sig. Direttore Provinciale delle Poste in Udine.

Come già è noto alla S. V. Ill.ma il Comune di Bagnaria Arsa pel servizio di distribuzione e raccolta della corrispondenza postale è diviso in due zone; la prima delle quali è costituita delle frazioni di Sevegliano, Bagnaria, Privano e Campolonghetto, e la seconda della sola frazione di Castions di Mure.

Nella prima zona vi sono condensati circa 2300 abitanti con 4 uffici pubblici, e cioè il Municipio, la Cassa Rurale e due Uffici Parrocchiali, nonchè l'ufficio subeconomale del Distretto finchè dura l'attuale subeconomo, 3 stabilimenti industriali, 14 esercizi e parecchie famiglie aventi affluenza d'affari. Orbene, in questa zona, che è alle porte di Palma, poichè ne dista in media solo tre Chilometri, la distribuzione della corrispondenza si fa una volta al giorno.

Nella seconda zona invece, in cui vi sono 600 abitanti tutti contadini seminati in case sparse con una sola famiglia civile che non vi abita neppure tutto l'anno, il Capellano e un esercizio; la corrispondenza postale, proveniente da Zuino, che pur dista in media oltre 4 chilometri, viene distribuita due volte al giorno.

E' una anomalia che non si sa spiegare. — Noi invero non siamo invidiosi del bene di Castions di Mure. Tutt'altro. Anzi ne abbiamo proprio piacere, poichè forma parte della nostra stessa famiglia Comunale; ma vorremmo che c'insegnassero quei frazionisti come hanno fatto essi ad ottenere quel beneficio dal Governo, il quale a noi con tutte le nostre petizioni e raccomandazioni di Deputati, rispose picche.

Per dare due volte al giorno la corrispondenza alla frazione di Castions di Mure, ove non pare ammissibile sia stata da que' contadini sparsi urgentemente reclamata, il Governo sostiene la spesa di oltre L. 400. Ebbene, con eguale somma provvederebbe al servizio della doppia distribuzione anche in questa nostra prima zona.

In fin dei conti, sig. Direttore, non domandiamo che la parità di trattamento usato alla frazione di Castions di Mure, e questa non ci pare una esigenza fuori luogo, se, come dovrebbe essere, il Governo nella distribuzione dei pubblici servizi ha di mira di appagare i desideri e i veri bisogni del maggior numero di cittadini e di provvedere ai loro maggiori interessi.

E vi sono altri piccoli paesi e centri molto meno popolosi del nostro che ottennero ultimamente simili benefici, fra i quali citiamo le microscopiche frazioni di S. Tomaso e Susans in quel di Majano.

Convien pensare, sig. Direttore, che le lettere che ci mandono da Udine od anche da Palmanova, impostandole il mattino dell'oggi, noi non le riceviamo fino al pomeriggio del domani. E questa condizione di cose per paesi abbastanza popolati e tanto vicini al Capoluogo di Distretto, non ci sembra invero dignitoso è tollerabile, di fronte ai nostri bisogni e al miglior trattamento fatto ad altri centri di minore importanza e di maggiore distanza dai rispettivi Uffici postali.

E siccome ci è noto il vivo interesse e la sollecitudine da cui è animata la S. V. Ill.a nel conciliare la regolarità del servizio colle legittime esigenze dei pubblici bisogni: osiamo sperare vorrà prendere in benigna considerazione i nostri reclami e provvedere.

Col migliore rispetto. *E. G.*

Tolmezzo

— Echi del fallimento della Cassa Rurale di Prato Cornico.

Oggi, in una sala di questo Tribunale, si radunarono vari creditori della fallita Società Cassa Rurale di San Canciano di Prato Carnico per procedere alla nomina dei membri della delegazione di sorveglianza e per dare il parere sulla nomina del curatore definitivo.

Intervennero, oltre il curatore provvisorio D.r Giuseppe Candussic: il sig. avv. Da Pozzo Odorico per conto di vari creditori; l'Ing. Gio Batta Calligaris pel Banco Sconto Calligaris; i dottori Luigi e Gio Batta Quaglia ed altri.

Furono nominati a far parte della Commissione di sorveglianza il sig. Gio Batta Dott. Quaglia, D.r Luigi Quaglia e l'Ing. Gio Batta Calligaris.

Per la nomina a curatore definitivo, proposto il sig. Polzot Damiano di Prato Carnico.

Preone.

— Dramma in montagna. — Un uomo che precipita e salvato per miracolo.

15. — Ieri mattina, certo Federico Conte d'anni 29 e Cornelio Cortiula d'anni 19 si portarono nella località Rizzàl, distante circa due ore dal paese, per tagliar legna.

Verso le ore dieci s'accinsero a passare un punto difficilissimo ed assai pericoloso, che sovrasta un profondo burrone di varie centinaia di metri, in fondo al quale scorre un tumultuoso torrente fra massi giganti.

Il Conte, che precedeva il compagno, per buona precauzione s'appoggiava al manico d'una scure, che ad un tratto, causa il terreno ghiacciato, scivolò. Il disgraziato operaio perduto l'equilibrio, precipitò lungo la china mortale.

Il Cortiula, impotente a soccorrere l'infelice, implorava aiuto con alte grida.

Fortuna volle che dopo alcuni metri il Conte potè aggrapparsi ad un cespuglio, arrestandosi così nella involontaria sfrenata corsa alla morte.

Egli però si trovava in una posizione talmente critica da non poter fare un passo senza nuovamente precipitare. Solo dopo un'ora di sforzi inauditi e mercè il valido aiuto del compagno, potè trovarsi miracolosamante in salvo.

Nella caduta, che poteva avere fatali conseguenze, il Conte riportò una ferita sopra l'occhio destro.

Maiano.

— Movimento della popolazione

Durante l'anno 1907 i nati nel Comune sommarono a 317, quelli fuori 17; dei quali, nel Comune 162 maschi e 155 femmine; illegittimi maschi 6 femmine 6. Nati morti maschi 2 e femmine 4, parti doppi 8.

I morti sommarono a 155 nel Comune e 17 fuori, dei quali nel Comune 87 maschi e 68 femmine.

Matrimoni 50 nel Comune, 5 fuori. Immigrati 18, Emigrati 5.

Popolazione al 31 dicembre 1907 abitanti 8279.

— Consiglio comunale.

Per domenica 19 alle 13.30 è convocato questo consiglio comunale per trattare i seguenti oggetti:

1. Pronunciarsi sul ricorso con cui s'impugnava la validità delle elezioni amministrative.
2. Idem per la decadenza della carica di consigliere del sig. Giuseppe Cleoni, siccome impiegato daziario.
3. Rinuncia del Presidente della Congregazione di Carità e delle sua surrogazione.
4. Delibera sul capitolato medico.

Buia.

— Dichiarazioni di un consigliere.

Riceviamo con preghiera d'inserzione:

Dovendo guardare il letto da parecchi giorni, solo oggi mi fu portata la *Patria del Friuli*, nella quale ho letto che Car. dice che la Giunta di Buia dispone di undici consiglieri favorevoli su venti.

Ne conosco dieci, io, favorevoli alla Giunta e ne conosco nove contrari, ; e il ventesimo, dov'è ? ecco sono proprio io. Ma come può dire il suddetto corrispondente che io favorivo la Giunta? Nol so io, ed egli lo sà! Grazie, caro Car. che mi avete tracciata una via che ancora non ho scelta.

Dovete sapere che io fui eletto con voti compatti di ambe le parti, (o liste), e prima di dare un voto a una o all'altra parte, consigliai un accomodamento fra esse! cosa che non fu possibile ottenere.

Dichiarai allora alle parti che mi sarei astenuto da qualunque voto, fino a che non vedevo una speranza di accordo fra le due parti pur troppo in guerra fra loro. E così posso dire anche al corrispondente del *Paese* che il 2 gennaio (mi pare) delineò dieci consiglieri contrari alla Giunta. *Car.* della *Patria* ne conta undici, il corrispondente del *Paese* ne conta dieci; tutto sommato siamo in ventiuno. Oppure io, per stare con tutte e due le bandiere, devo dividermi metà per parte.

No, signori: auguriamoci che le cose si mettano d'accordo pel bene di tutti; e voi, signori corrispondenti, scrivete pure tutte le verità ma non le incertezze. Io sono amico dei giornali e amicone dei corrispondenti, quando camminano sulla verità. Sono superbo di essere portato in consiglio da tutte le liste, ringrazio tutti gli elettori, ma mi rincresce di non potere contentare nessuno coi venti che soffiano.

Luigi Bortolossi.

Cividale

— Paciere mal rimunerato.

Certo Giovanni Adami d'anni 50 di Zuccola, dopo essersi intromesso quale paciere in una rissa tra certo Giuseppe Braida di Campeglio e certo Leonardo Sicuro da Ziracco, fu da quest'ultimo assalito in istrada e ferito ripetutamente a colpi di roncola alla testa.

Il feritore datosi alla fuga, fu raggiunto dalla guardia compestre Pelizzari che lo trasse in arresto.

— Adunanza di Consiglieri provinciali.

16. Ieri alle 14, crediamo per iniziativa dell'avv. G. Brosadola, ebbe luogo, nella sala consigliare del nostro municipio una adunanza di consiglieri provinciali del Mandamento, allo scopo di prendere un'intesa sull'azione da spiegare per ottenere dal Governo la concessione del prolungamento della nostra ferrovia sino al confine. Nessuno dei consiglieri mancò all'appello, essendo intervenuti il Dott. cav. Rubini, il co. cav. de Puppi, l'avv. Brosadola, il cav. G. Cucavaz, il cav. Coren e il prof. Trinco.

Dopo matura discussione, l'adunanza deliberò di interessare nuovamente l'on. Morpurgo acchè sollециti dal Governo le pratiche per questa ferrovia, alla quale il mandamento non può rinunciare; e di promuovere un'azione anche in seno al Consiglio Provinciale.

Palmanova.

— Sponsali.

Stamane l'assessore Comunale sig. Amedeo Ronzoni, quale ufficiale allo stato civile, univa in matrimonio la signorina Caterina de Giudici di Palmanova con il sig. Severino Lo Curto di Catania, maresciallo nel 37.o fanteria.

Dopo alcune parole d'occasione, fu agli sposi fatto dono della tradizionale penna d'oro.

Padrini all'atto furono i sigg.ri Amilcare Toressi ed Ugo Ronzoni.

La sposa indossava un ricco abito da viaggio in panno dorato.

Alla coppia felice, già partita per Roma in viaggio di nozze, i nostri auguri.

Codroipo

— Buona usanza.

Elenco degli oblatori all'Erigenda Infermeria in occasione dei funebri Isidoro Alcetta: Zanelli dott. Ugo lire 2, cav. dott. Giovanni Faleschini 5, Lazzarini Sante 5, Dalla Bona Giulio 2, Glereau Pietro c. 50, Navà Edoardo lire 2, Ballico Domenico 1, Ellero Luigi 5, Talmassons Pietro 1, Conte Silvio Pittoni 2, Da Pozzo Elia 2, Ridaro Luigi 1, Fabris Lino 1, Carlini Carlo 1, Venica Pietro 1, Cigaina Guido 1, Strodiotto Romano 1, Todisco Vincenzo 1, Bertuzzi dott. Giuseppe 5, Sambuco Ottavio 2, Marchetti Giuseppe 2, avv. Luigi Doretti di Udine 5, Luigi Volpe 2, Attilio Deganutti 2, Annibale Moretti di Gradisca 1, Carlo Bulfoni 1, Luigi Fedrigo di Zompicchia 1; alla Congregazioni di Carità: Pradolini Antonio lire 2.

Al Patronato scolastico pervennero le seguenti offerte: in morte di Vittoria de Comuni: Arturo De Natali cen. 50;

di Maria Tomada: Maria Volpe lire 1; di Giuseppe Sambucco: Nicola Gazzoni cent. 40;

di Isidoro Alcetta: Giuseppe Luraschi lira 1, Carlo Bulfoni 5, Pietro Giusti e famiglia 3, Giovanni Frisacco 1, Giovanna De Cillio cent. 50, Gio. Batta Ballico lire 1, Lavinia e Luigi Ballico 3, Giuseppe Toso cent. 50, Anna Fedrigo Fabris lire 1, Alda Carlini 1, G. Bainella ed M. Feia 2, Piccoli-Rassatti-Mussi-Lupieri 10, Ida Cignolini 1, Famiglia Della Santa 1, Luigia Battistoni 1. Quinto Dorotea 1, Elisa Padovani 2, Italia Fazgiotto 1, Alfredo Lazzarini 1, Giuseppe Manesta 1.

S. Maria la Longa.

15. — Ieri notte alle ore 21, nell'osteria del sig. V. Di Giusto di qui, due giovinotti del paese scalarono il muro ed entrarono nel cortile e poi in cantina, asportarono una pignatta di vino. Ma furono sorpresi in flagrante, col bottino, mentre tentavano uscire verso la strada.

Oggi intervennero i carabinieri di Palmanova per le solite indagini. Pare si tratti di furto continuato.

Pontebba

— L'aggressione dell'altra notte.

14. — Vi comunicai brevemente ieri l'aggressione avvenuta qui l'altra notte; ora ve ne dò alcuni particolari.

Pietro Bertini, scalpellino di Castelnuovo, occupato a Pontafel, l'altra sera venne a Pontebba per comperarsi un vestito nuovo, che acquistò e poi indossò per portarlo oltre il confine senza pagare il dazio; ma le guardie doganali austriache, malgrado portasse il vestito indosso, vollero il pagamento. Piuttosto che sottostarvi il Bertini rimase a Pontebba e girò bighellonando per gli esercizi, forse spendendo molto di più di quello che avrebbe dovuto pagare alla Dogana.

S'incontrò in un caffè col pregiudicato Liberale Azzola, pontebbano e con altri amici e la fecero lunga, insieme, fin dopo mezzanotte.

Verso le 2 uscì dall'esercizio coll'Azzola; — gli altri se n'erano andati prima. — Che ottima pasta d'uomo, quest'ultimo rimasto!.. Si era offerto, mediante compenso, di farlo passare in Austria inosservato; offerta che il Bertini peraltro non accettò.

Camminarono un tratto assieme; quindi l'Azzola salutò il Bertini che si dirigeva verso la stazione per passar ivi la notte.

Fatti forse un centinaio di passi, il Bertini, che teneva in tasca circa 23 lire, fu aggredito a tradimento nell'oscurità da un tale che afferratolo con tutta forza pel collo, gli ingiunse di versargli il danaro, se voleva aver salva la vita.

Il Bertini che si sentiva strangolare, acconsentì; ma nondimeno l'altro, forse per timore d'essere conosciuto, continuò a stringere, con l'evidente intenzione di strozzare il malcapitato. I gemiti e lamenti del quale, per fortuna, furono uditi da una donna che abita vicino, la quale si era momentaneamente alzata. Ella cominciò a gridare, per modo che l'aggressore si diede alla fuga.

Il Bertini però non l'aveva conosciuto.

Denunciato il fatto all'autorità, questa si pose sulle traccia del reo e per una serie di circostanze emerse, credette bene di arrestare l'Azzola, il quale aveva le mani graffiate dal Bertini che voleva liberarsi dalla stretta.

L'arrestato si mantiene negativo, ma tutto concorda nello stabilire che fu proprio lui il grassatore; e perciò lo si trattenne in arresto.

Dal Friuli Orientale

CORMONS: — **Nuova caserma per una guarnigione stabile.** — Fu qui una commissione militare, composta di un generale e d'altri ufficiali di Stato maggiore, per studiare e stabilire i locali adatti ad una caserma per le due compagnie di fanteria che porranno qui stabile dimora ai primi d'aprile venturo. Pare accertato che i locali per la bassa forza saranno ceduti dal podestà, barone Locatelli, in alcune case di sua proprietà, attigue al teatro comunale; mentre gli uffici e l'abitazione per il comando avranno residenza nella casa del consigliere della maggioranza on. Leghissa, in via Stretta.

Questioni forestali

per rendere meno vessatorie le vigenti disposizioni.

In un recente numero del «Coltivatore» di Casale Monferrato, uno fra i più autorevoli periodici agrarii italiani, diretto dall'onorevole Ottavi, troviamo il seguente articolo, dovuto al prof. d.r E. Marchettano, titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Tolmezzo, articolo che tratta un argomento di alta importanza per tutta la parte montuosa della nostra provincia. Lo riportiamo integralmente, esprimendo speranza che i voti in esso espressi possano avere sollecita attuazione.

Non sarà sfuggita all'attenzione dei molti che si occupano del grave problema forestale, una relazione comparsa sul Bollettino Ufficiale del Ministero di Agricoltura del 22 agosto u. s., dovuta a una Commissione nominata dal ministro Cocco-Ortu coll'incarico di proporre nuovi provvedimenti legislativi destinati a integrare od a semplificare alcune disposizioni vigenti in materia forestale.

Non sappiamo che fine farà la relazione suddetta, fine forse non diversa da quella dei molti voti espressi da congressi, delle petizioni inviate al Parlamento sull'oggetto, tanto discusso, delle riforme forestali; è però lecito sperare che detta relazione *ufficiale* possa rappresentare un altro passo verso il riconoscimento, da parte del Governo, dei difetti della attuale legge forestale, e specialmente di quei difetti che la rendono così avversa ai montanari, ledendo i loro interessi privati, intaccando ingiustificatamente il diritto di proprietà.

Anche in occasione dei recenti disastri provocati dalle piene dei fiumi, e avvenuti malgrado le grandiose opere idrauliche di difesa eseguite in pianura, si è, da ogni parte, sollevato il grido: *bisogna lavorare in alto, in montagna!* E' infatti una necessità assoluta, urgente: tutti lo riconoscono: ma il lavoro in montagna non cesserà di trovare i più fieri ostacoli nelle popolazioni, che il giorno in cui esse potranno vedere, dai fatti, che non si vuole il *loro* sacrificio pel bene comune.

La vigente legge forestale è odiata dai montanari perchè è una legge negativa e vessatoria: toglie, proibisce, limita, sopprime, senza mai dare, senza mai compensare; non solo, ma esige sacrifici e spese ingenti da chi vuole usare delle sue disposizioni per il riconoscimento di certi diritti, che all'infuori di essa, sono comuni e insiti al fondamentale diritto di proprietà.

Ciò vien riconosciuto nella relazione rivolta al ministro di agricoltura dalla Commissione citata, di cui furono relatori i signori on. Luigi Majno, e cav. avv. Antonio Pierazzuoli.

Tralasciando la prima parte della relazione, che riguarda le riforme delle norme di polizia forestale, troviamo, fra i provvedimenti suggeriti a diminuire l'asprezza della legge «pur convalidandone l'efficacia», lo svincolo *per semplice domanda dell'interessato* dei terreni erroneamente vincolati, in attesa di procedere alla *revisione generale degli elenchi*. Le spese d'accertamento in seguito alla domanda di svincolo, *devono essere a carico dello Stato.* Ad evitare abusi il proprietario dovrà accompagnare la domanda di svincolo con un deposito che servirà a pagare le spese di accertamento quando tale domanda risulti totalmente infondata. Sembra infatti inoppugnabile — sono parole della relazione — che le spese di rettificazione, quando errore vi è, debbano essere sopportate dallo Stato.

Oggi invece, salvo il caso in cui lo svincolo avvenga d'iniziativa del Comitato Forestale, tutte le spese sono a carico di chi lo richiede, e non si tratta di spese da poco: domanda in carta da bollo, sopraluogo di una Commissione di almeno due membri, nominata dal Comitato forestale (15 lire al giorno per ciascuno e 30 centesimi per chilometro) e dell'ufficiale forestale (altre diarie e altre indennità). Ciò equivale, per i piccoli possidenti della montagna dove la proprietà è di regola, frazionatissima, alla *impossibilità* di chiedere la cessazione del vincolo, per quanto la domanda sia solidamente fondata.

Lo stesso dicasi relativamente alle visite d'accertamento per le concessioni a coltura agraria. Anche in questo caso sta ora a tutto carico del richiedente il sopraluogo del sottoispettore e quello che poi eventualmente ordina il Comitato forestale. La Commissione nominata dal Ministro rileva come sia *«giusto e necessario* che siano rese *facili* e *gratuite* tutte le pratiche relative alle domande di riduzione a coltura agraria».

La relazione propone inoltre la gratuità di tutte le operazioni di applicazione delle prescrizioni di massima (elenchi di pascolo), osservando che tali prescrizioni «sono vere e proprie disposizioni legislative» e «quando debbano formarsi degli elenchi indicanti i termini ove è permesso il pascolo delle capre, tali elenchi devono essere fatti a spese dello Stato. *Ciò è logico e giusto* di fronte a limitazioni della proprietà privata, alla quale, mentre si nega ogni indennità, sarebbe invero troppo grave addossare anche la spesa per l'esercizio di un diritto».

Altre saggie proposte riguardano la scelta martellata preventiva delle piante da riproduzione, da eseguirsi dagli agenti forestali senza aggravio dei proprietari; la riduzione della rendita imponibile in relazione al vincolo, poichè questo, impedendo certi lavori di terreno, ne limita la produttività. «Ciò è semplicemente giusto — dice la relazione — mentre sarebbe iniquo il perdurare nel trattamento contrario, tanto più che un tale atto di giustizia assoluta si pratica in materia catastale anche nel caso di terreni che o per causa d'avulsione alluvionale o per causa di destinazione ad uso pubblico, hanno cessato d'essere produttivi di rendita».

E altrove:

«Non bisogna dimenticare che «nelle montagne oltre gli alberi ci «sono gli uomini, e che sono spesso «miseri molto, e non è lecito, nè «politicamente opportuno, conculcare i loro diritti, strappare loro «il mezzo d'una dura esistenza. «Tutte le spese che rifiettono l'applicazione del vincolo forestale, «sia direttamente che indirettamente, non possono equamente «essere poste a carico del proprietario di montagna».

Queste e tante altre ottime proposte di riforme suggerite dalla Commissione, saranno prese in seria considerazione? O si continuerà, come osservava recentemente *il Coltivatore*, a fare la riforma forestale *«in pillole»* a forza di leggine e di ripieghi?

La tutela delle foreste non potrà essere assicurata che dal consenso delle popolazioni alpestri; ma questo consenso si avrà soltanto allorchè esse potranno persuadersi che le leggi e i regolamenti forestali non sono fatti in odio a loro, nè a loro danno.

Qualsiasi riforma che non tenesse conto di tale necessità, non riescirebbe a migliorare l'attuale stato di cose.

LA FEBBRE DELLO SCANDALO

Il giornale «Guerrin Meschino» da Milano, che è — almeno così io penso — il più felicemente satirico e umoristico che esca in Italia, e però sappia sempre colpir giusto e sotto il velame dello scherzo proclamare sante verità educatrici, parlando degli scandali pornografici che di tanto in tanto scoppiano un po' ovunque, faceva dire a un buon «pater familias», che ormai non poteva più ricevere alcun giornale in casa, tanto le descrizioni pornografiche erano particolareggiate, colorite.

Perchè sta bene flagellare i colpevoli, turpi che contaminano la gioventù, ma «est modus in rebus» nel descrivere il male; altrimenti per combattere questo si finisce, per altro verso — sia pur buona l'intenzione — a seminare a larghe mani la corruzione, e così le famiglie oneste devono difendersi dai periodici, che non seppero nella critica conservare la giusta misura, perchè si corre il rischio che i figliuoli imparino ciò che ignorano.

Il «Guerrino» dice bene, e parmi opportuno ritoccare il grave argomento, specie perchè rispecchia il gran problema della educazione pubblica e privata.

La mente acuta di Nicolò Machiavelli diceva: «Gli scandali a muoverli è facile, ma il frenarli difficile», ma parmi del pari giusto che la stampa onesta — quella cioè svincolata da ogni lucro bottegaio — se ha il dovere di fustigare quanti offesero l'infanzia, debba pur sentire l'altra di non convertire l'opera sua moralizzatrice in propaganda di turpitudini. Del resto, o che bisogno c'è per colpire i peccatori di illustrare il peccato, e con una compiacenza aretinesca, o con le tinte rubate alla tavolozza oscena di Casti?

Ultimamente ho letto giornali con tali descrizioni da far arrossire persino «un vieux troupier». Ve n'era la necessità? No, evidentemente.

Occorre dunque insorgere contro questi sistemi, tanto più che mal celano il proposito di speculare sulla morbosa curiosità del pubblico.

Diamine, c'è stato persino un editore che si è dato la nobile premura di annunciare la pubblicazione di un opuscolo, che si occuperà delle «messe nere». Può darsi di peggio? Ed è così che si educa il popolo? O non si pensa che il giornale va ovunque, è accolto nelle famiglie come un vecchio, «onesto» amico, che i giovinetti lo leggono, nè i genitori possono sempre impedire che codesto avvenga.

Ancora questo notiamo. Si direbbe che alcuni giornali siano invasi dalla «scandolomania» e però veggono malanni, turpitudini, corruzione, commercio di scienze, giustizia venduta, livree non toghe, in ogni angolo di strada, in ogni istituzione, in tutti i Tribunali. Si fa di tutto a di tutti un gran fascio, e che avviene? Ognuno lo rivela dolorosamente. Si giunge ad eccitare gli animi al punto che i più rozzi commisero atti teppistici contro persone rispettabili, contro uomini illustri, come per citarne uno, il maestro Perosi. E vero che queste prepotenze furono deplorate dalla stampa di tutti i colori, ma ad alcuni si potrebbe dire «troppo tardi», perchè questi, alcuni corrosi dalla febbre dello scandalo, furono — sia pure indirettamente e nolenti — la causa prima.

A che versar lagrime sugli effetti quando si alimentò la causale con la virulenza del linguaggio, col fare una propaganda di odio contro tutto e contro di tutti?

Io capisco — forse meglio di tanti altri per l'indole de' miei studi — la febbre di indignazione che accende l'anima di coloro che lottano per la rigenerazione giovanile di fronte a fatti turpi, che rilevano quelle psicopatie sessuali studiate da Krafft Ebing e dal nostro illustre Paolo Mantegazza; ma non si capisce due cose:

1. che per moralizzare le masse si usino metodi, che demoralizzano;
2. che la frenesia dello scandalo si sia spinta al punto di non limitarsi ad un esame sereno dei mali che esistono, ma se ne vogliano vedere dove punto sono, prestando facile orecchio a tutte le oscene invenzioni d'anomali, che incosciamente mentiscono, ed hanno fantasia sbrigliata nel territorio purtroppo vasto de le degenerazioni sessuali, come dimostrai nel libro «Delinquenti che scrivono» e come meglio di me, dimostrarono Ferri, Lombroso, Mantegazza, Morselli, Ottolenghi.

Ora, questa «scandalomania» questa febbre di vedere tutto e ovunque nero, vanno combattute, perchè socialmente perniciose, in quanto

determinano eccitamenti, diffidenze, impulsività delittuose, azioni antisociali, che contrastano con lo sviluppo dell'educazione sociale, che di ben altri fattori ha bisogno imperioso per fiorire e dare buoni frutti.

Lino Lerriani.

La baraonda dei certificati sanitari

pel movimento del bestiame.

Fino dal 1904 il Ministero dell'Interno emanò la prima Ordinanza di Polizia Veterinaria, nella quale, tra l'altro, si prescriveva che i detentori ed i negozianti, per trasportare bestiame da un Comune ad un altro, dovessero essere muniti di un *Certificato Sanitario*, rilasciato dal Sindaco del luogo di provenienza. Tale Ordinanza, è stata parecchie volte modificata: però, fino ad oggi, permane l'obbligatorietà del *Certificato*. Intanto in alcuni comuni detto *Certificato* è rilasciato dai Veterinari previa visita sanitaria; negli altri comuni invece, è rilasciato da uno scribacchio municipale qualunque; in alcuni luoghi si pretende un compenso, in altri si fa gratis; insomma una vera... baraonda. Per l'ultima Ordinanza ministeriale, solo i Sindaci dovrebbero rilasciare tali *Certificati*, o, tutt'al più, potrebbero delegare un Assessore, o consigliere comunale; mai Veterinari, assolutamente poi mai scrivanelli municipali.

Prescindendo anche dalla questione legale, i Certificati Sanitari, come nella maggioranza dei casi vengono rilasciati oggi, sono di inciampo al libero commercio degli animali, e di nessuna utilità sanitaria. Ed invero, che valore igienico sanitario, può avere un pezzo di carta compilato dall'ultimo scrivano municipale, attestante la sanità di animali che neppure egli ha mai visti? Che non abbia alcuna utilità, lo dimostra il fatto che, in questi ultimi tempi, a dispetto dei Certificati Sanitari, le malattie contagiose (in altre provincie), si propagano come, ed anche più, del tempo in cui questi non erano richiesti. Per cui, non sarebbe intempestivo che le Camere di Commercio, i Comizi Agrari le Autorità municipali, ed anche le Autorità Sanitarie, si interessassero una buona volta, perchè, nelle condizioni ordinarie, i Certificati venissero aboliti, e perchè solamente quando in un Comune o nei limitrofi dominato malattie epizootiche, fosse reso obbligatorio un *Certificato sanitario*, rilasciato però dai Veterinari, previa accurata visita del bestiame, cui questo si riferisce.

Con una tale garanzia, si farebbe cosa utilissima al commercio degli animali, e, nel contempo, meglio che non al presente, si curerebbe la polizia sanitaria del capitale bestiame.

Lusevera

— Piccolo incendio

L'altro ieri, nella località Taurannoveri, scoppiò un incendio nello stavolo di proprietà Giovanni Babbera. Il fuoco danneggiò il fabbricato e bruciò buona parte del foraggio. Il danno si aggira intorno alle 500 lire.

Nel mondo degli affari.

Tribunale di Pordenone.

— Protesti cambiari del mese di dicembre 1907.

Banco di S Vito.

Duria Giacomo di Codroipo L. 900.—
La cambiale fu subito pagata dopo il protesto.

Banco A. Ellero e C. di Pordenone.

Peruch Alberico e Filippetti, Luigia Coniugi di Pasiano L. 300.—
Mondini Giovanni di Pordenone » 132.—

Banco Coromer e C. di Pordenone

Maluis G. Antonio, Giol Angelo, e Maluis Antonio fu Ermenegildo di Vigonovo L. 150.—
Povoledo Gio. Batta fu Nicolò, Giacomello Santo fu Giuseppe, Alzetta Vincenzo fu Giuseppe, Giacomello Angelo fu Pietro di Grizzo di Montereale L. 273.75

Banco di Pordenone in Pordenone

De Mattia Giovanni di Angelo di S. Quirino L. 168.—
Canton Giovanni di Pordenone L. 262.92
Rotting Carlo di Lucio e Benotti Giacomo di S. Vito al Tagliamento » 700.—
Gasparotto Giuseppe L. 288.97

Ufficio Postale di Budoia.

Lacchin Luigi di S. Lucia di Budoia L. 2000.—

Banco di S. Vito in S. Vito.

Bonadon Gio. Batta di Motta L. 313,44

Banco di Aviano in Aviano.

Vescovi Gaetano di Pasquale di Montereale L. 150.—
Giacomello Angelo di Grizzo di Montereale » 600.—
Giacomello Sante fu Giuseppe, De Pol Sante fu Domenico » 53.—
Borghese Pellegrino fu Sante » 100.—

Ufficio Postale di Aviano

Vescovi Gaetano Montereale L. 42.—

Ufficio postale di Pordenone.

Zanini Pietro Pordenone L. 87,20
Tutti per mancanza di fondi.

Tribunale di Tolmezzo.

Petris Luigi di S. Daniele.

Blauzan Tomaso di Paularo L. 544.75
Il Blauzan si è rifiutato di pagare, dicendo che nulla deve al Petris.

Ditta L. Nidasio di Udine.

Barbacetto Benedetti di Zavello L. 171.95
Il Barbacetto disse di avere già pagato quanto doveva.

Banca Commerciale Italiana

Roia D'Avanzo Osvaldo di Prato Carnico L. 432.50
Pagò la somma all'originario creditore e giratario, fino dai primi del mese.

Cronaca Cittadina

— L'unione Esercenti ed il Riposo settimanale.

Ieri l'altro nel pomeriggio, i membri della presidenza di questo sodalizio sig. Passalenti Angelo e De Candido Domenico, in unione al presidente della nostra Camera di commercio, onorevole Morpurgo ed al segretario cav. Valentinis si recarono dal Prefetto per avere delucidazioni su vari articoli della legge e del regolamento.

Venne stabilito di mandare col mezzo del Prefetto un questionario al Ministero per ottenere un'esatta interpretazione.

Nella sera poi si riunirono alla sede sociale tutti i membri dei Comitati nominati nella scorsa settimana. Erano rappresentati i proprietari dei negozi di coloniali, salsamentarie, manifatture, chincaglierie, cappellerie, calzolerie, ferramenta, ecc. ed alla riunione presiedeva il sig. Angelo Passalenti. Venne compilato il questionario che sarà trasmesso oggi stesso al Prefetto e votato un ordine del giorno affinchè l'applicazione della legge sia uniforme in tutta la nostra provincia.

. .

L'Unione Esercenti di Udine, presi anche accordi con la locale Camera di commercio, riunì in questi giorni parecchi esercenti i varii rami del commercio della nostra città per trattare dell'applicazione della legge sul riposo settimanale.

Dopo la nomina di diverse Commissioni, queste, riunitesi nella sera del 14 corr. ritennero necessario di risolvere alcuni dubbi che si presentano nella interpretazione della legge e del regolamento e ciò anche in omaggio alla riunione che il medesimo giorno ebbe luogo presso il Prefetto, della Presidenza della Camera di commercio e dell'Unione Esercenti.

Per cui ieri presentò al Prefetto il seguente questionario:

Quesito primo. — Per l'art. 1 e per l'art. 11 della legge 7 luglio 1907, il riposo settimanale è obbligatorio anche per gli esercizi che non hanno agenti e sono serviti soltanto dal proprietario e dalla sua famiglia?

Quesito secondo. — Nei casi in cui all'art. 6 della legge, sarà permesso, senza bisogno di domande, il lavoro nelle ore antimeridiane; oppure è necessaria l'istanza al Prefetto?

Può l'esercente aprire il negozio, per esempio, alle ore 6 antimeridiane e chiuderlo alle 11 antimeridiane?

Quesito terzo. — Ammesso che la maggioranza degli esercenti di uno fra i rami di commercio indicati dall'art. 6 deliberi, anche di concerto con gli agenti, la chiusura dei negozi durante tutta la domenica, la minoranza deve assoggettarsi a quella decisione?

Quesito quarto. — Nei casi di cui all'art. 7 della legge, molti esercenti in manifatture, chincaglierie, calzolerie, cappellerie, ferramenta, coloniali e salsamentarie di Udine, sarebbero propensi al riposo durante tutta la domenica, a condizione che una identica misura fosse applicata anche negli altri Comuni della Provincia, che altrimenti farebbero concorrenza alla Città. Deve l'Autorità tener conto di questa condizione di cose, nel decidere sulle domande degli esercenti degli altri Comuni?

Quesito Quinto. — Parimenti, è da far voti che la Giunta Provinciale Amministrativa, decidendo in conformità all'art. 12 della legge, tenga conto della convenienza che il riposo domenicale del commercio girovago in tutta la Provincia si uniformi ai provvedimenti che saranno adottati dal commercio stabile della Provincia stessa.

Quesito Sesto. — La legge prescrive il riposo domenicale o settimanale. E' bene inteso che nelle feste civili non cadenti in domenica può il commerciante tenere aperto il proprio esercizio?

Col suddetto questionario la Presidenza dell'Unione Esercenti inviò al Prefetto anche il seguente ordine del giorno, che venne approvato ad unanimità nella suddetta seduta delle Commissioni:

« La Presidenza dell'Unione Esercenti di Udine:

« sentiti i pareri delle varie commissioni nominate tra gli esercenti i diversi rami del commercio per la prossima applicazione della legge 7 luglio 1907 sul riposo settimanale;

plaudendo alla umanitaria riforma fa vivi voti che l'applicazione di essa sia eguale in tutta la Provincia di Udine onde evitare danni e per agevolare l'accordo fra i commerci della stessa Regione. »

— La mancanza del carbone

Ecco la risposta pervenuta all'on. Morpurgo in seguito al reclamo per la mancanza di vagoni:

Interessato Compartimento. Venezia aggiunge però che da più settimane non difettano carri quel porto.

Alzona.

Intanto la fabbrica Coccolo resta sempre chiusa!...

— Nove mila lire scomparse e ricomparse

Il 24 dello scorso ottobre la locale sezione del genio militare spediva un plico contenente 6 vaglia cambiari per 9000 lire, della Banca D'Italia al Capitano Giordano, comandante il distaccamento della III. compagnia I genio, allora a Ospedaletto.

Ma il plico non giunse a destinazione. Furono perciò attivate inchieste e fu stabilito che al Messaggero Udine-Pontebba, il 25 ottobre veniva consegnato il plico contenente i 6 vaglia. Ma non fu consegnato a Gemona. Il messaggiero lo smarì? — Egli disse allora di aver probabilmente consegnato il plico in isbaglio ad Artegna; ma Artegna non l'aveva ricevuto.

Dov'era andato? Chi lo sa!...

Le indagini minuciose fatte e la denuncia all'autorità giudiziaria, non poterono cavarne nulla di concreto

Ma ecco i vaglia di ritorno!...

L'8 corr., l'assistente del Genio militare a Ospedaletto, sig. Verdone riceveva una lettera bell'e affrancata, proveniente da Udine con l'indirizzo scritto da calligrafia commerciale, contenente i 6 vaglia cambiari smarriti il 25 ottobre.

Da chi provenivano? Mistero! Il sig. Verdone portò tosto la lettera a Udine e all'ufficio del Genio si riscontrò che su tutti erano state falsificate le firme del capitano Giordano, firme poi che non erano neppure stese per intero come prescritto, ma con la sola iniziale del nome, cioè: G. Giordano.

Il curioso sta in questo; che le firme erano sapientemente imitate e che sovrastante ad esse era impresso un timbro con la scritta: *III compagnia del I Genio.* C'era una proposizione articolata di troppo, perchè il timbro della sezione porta scritto *« III compagnia, I Genio. »* Inoltre, facilmente si rilevava che tale timbro era composto di quei caratteri mobili di gomma che si trovano facilmente in commercio.

Dato quindi che la Sezione locale del Genio aveva l'indomani subito avvertito la banca d'Italia dello smarrimento e i piccoli errori riscontrati, si capisce che il possessore non riuscì a cambiare in moneta i tre vaglia.

Si sarà presentato a più sportelli, probabilmente senza effetto; perciò decise di ritornarli al legittimo proprietario, dopo aver però tentato di cancellare le falsificazioni col cloro.

In ogni modo l'erario militare non perde niente.

Adesso l'autorità stabilirà, potendolo, chi sia l'autore del tentato e non riuscito furto.

Certo, il principale responsabile è l'addetto alla messaggeria che non consegnò il plico speciale a destinazione. Da notare che per la falsificazione della firma del capitano Giordano, bisognava conoscerla e non la si trovava mica per i muricciuoli, come suol dirsi!..

— I ferrovieri della Veneta

riunitisi l'altra sera votarono un ordine del giorno nel quale preso nota delle pratiche fatte dalla rappresentanza del personale presso la R. Commissione dell'equo trattamento, protestano per l'esclusione degli operai, degli avventizi e di altre catogorie di personale dai proposti organici; fanno voti che la R. Commis faccia valida pressione presso la Società Veneta perchè a tutti in equa misura vengano concessi gli agognati miglioramenti e plaudono agli ordini del giorno dei compagni di Bologna e di Padova e alla solidarietà e compatezza dei colleghi di tutte le linee.

— I trams elettrici « arrestati »

Ieri, verso mezzodì, ad un tratto tutte le vetture del tram elettrico si arrestarono come per incanto, lungo la linea. Cos'era successo? — Mancava la corrente.

Il cav. Malignani, però, aveva preveduto simili casi; immediatamente all'officina centrale di qui fu data la corrente di città, e dopo pochi secondi le vetture ripresero il loro « fatale andare ».

Appunto, il modo col quale il cav. Malignani provvide a riparare in simili casi è quello di poter sostituire la corrente di città a quella che viene dal salto di Crosis.

Fu disposto inoltre subito per le ricerche del guasto; e fu trovato che un villano protervo a Collalto aveva tagliato un pioppo senza nessuna avvertenza, in modo che il tronco cadde addosso al filo conduttore della corrente di Vedronza.

Sul luogo, per le indagini, si recarono iersera i carabinieri.

— Fornai in contravvenzione.

Stanotte furono messi in contravvenzione, alle ore 3,30, perchè avevano già iniziato il lavoro, i fornai Ferdinando Giuliani di via Pracchiuso e Giuseppe Lodolo pure di via Pracchiuso.

Il fornaio Antonio Variolo, di via Poscolle, continua a lavorare come il solito, durante la notte, anzichè di giorno.

Oggi, nel pomeriggio, a proposito, gli operai panettieri terranno il comizio per « stabilire il da farsi ».

— Escursioni invernali.

Sono assai gustate le facili escursioni che ogni anno prepara, durante l'inverno, la Società Alpina friulana. Per domenica, 19, per esempio, ne fu stabilita una veramente deliziosa. Partendo da Udine alle 7.58 col diretto e proseguitori in ferrovia fino a Gemova; da quella stazione (m. 191) si salirà a Maniaglia (m. 278) ed a Montenars (m. 409), dove si farà una breve colazione, avendo mezz'ora di fermata — dalle 10.45 alle 11.15. Dopo, su, da Montenars a Plasaris (m. 600) ed alla cima del Monte Campeon (m. 764), ove si calcola di arrivare alle 13. Toccata quella cima e soffermatisi ad ammirare lo stupendo panoramma della sottostante regione collinesca e della pianura; si discenderà a Tarcento, per essere di nuovo, alle ore 17,9 a Udine.

— Gl'impiegati comunali

riunitisi, per uno scambio d'idee sulla prossima riforma dell'organico, nominarono una commissione — composta dei signori D.r Gardi, Ispett. Ragazzoni e Bortolussi — coll'incarico di recarsi dal Sindaco per avere notizie sullo stato dell'organico e per presentargli alcuni « desiderata ».

Il Sindaco accolse ieri i delegati assicurandoli che tanto nei riguardi dell'anzianità quanto del merito degli impiegati, la Giunta terrà conto.

Questa sera, alle 16.30 i delegati riferiranno ai colleghi l'esito del colloquio.

— Comitato forestale

Nell'ultima sua seduta il Comitato forestale accordò il permesso chiesto dal Comune di Ravascletto per la sistemazione delle strade nel bosco Puoi; la licenza a Francesco De Lorenzi per un nuovo forno da calce a Erto Casso; a Sala Martino di Forni di Sotto per impianto teleforo; accordò, sotto condizione, il pascolo con bovine nel saletto del Manardo di Paluzza; approvò l'acquisto di stampati, per gli agenti forestali provinciali, accordò a Squalizzo Vittorio di Pavoletto di ridurre la superficie di Ettari 3.26 d'un fondo a coltura agraria; autorizzò la vendita, al prezzo non inferiore a L. 1200 dei due muli e del carro già in uso pei lavori di rimboschimento; autorizzò Cescutti di Clauzetto ad estirpare i cespugli nella malga Palpazza; votò un plauso al comune di Tarcetta per l'iniziativa dell'imboschimento Mia, riservando di decidere sul compenso a lavoro compinto; accordò le gratificazioni proposte dall'autorità forestale agli agenti per i lavori di rimboschimento.

Dichiarò di concedere la licenza chiesta alla Società friulana dei cementi per estrazione materiale nei comuni di Torreano, S. Leonardo, S. Pietro al Natisone e Tarcetta.

Approvò le proposte per l'affittanza delle malghe di Trasaghis e Ovaro e accordò una per forno da calce a Martina Mattia di Chiusaforte.

Discusse la proposta per l'aumento di stipendio alle guardie forestale della provincia e stabilì di sottoporre la relativa relazione alla Deputazione e Consiglio.

In ultimo votò un encomio al consigliere dott. Alberti per le sue prestazioni, quale ex segretario del Comitato.

— Intorno al fatto di Faedis.

Persone attendibilissime c'informano che al giudice istruttore sarebbero risultate altre circostanze, oltre a quelle narrate ieri, sul movente degli odi e dei rancori fra padre e figlio De Luca, nonchè fra suocero e nuora. Dicesi che il vecchio avrebbe avuto intenzioni poco belle nei riguardi della nuora; e che pei rifiuti costanti di lei finì con l'odiarla.

Sono voci: e come ne abbiamo raccolte altre a carico della donna, così facciamo per queste, che sono, diremo così, a suo favore senza garantire la loro veridicità.

. .

Ci siamo informati stamane sulle condizioni del povero brigadiere Turco. Il decorso della malattia va migliorando; la peritonite non si è sviluppata, per cui rimane ancora un po' di speranza che possa uscirne guarito.

— Scuola Popolare Superiore.

Questa sera, alle 20.30, il signor Bindo Chiurlo continuerà lo svolgimento della sua conferenza sul tema: « Dal Parini al Foscolo ».

— Una mano schiacciata

Ieri, la tredicenne Pierina Romanelli di Basaldella, tessitrice allo stabilimento Barbieri, mentre era intenta al lavoro, s'impigliò la mano destra nel macchinario d'un telaio che le schiacciò l'indice, il medio e l'annullare.

La poverina ricorse per le cure all'ospedale. La medicò il D.r Jorio giudicandola guaribile in 20 giorni.

— Mercato bovini.

Oggi con tempo splendido e sotto i migliori auspici è cominciata la fiera-mercato di S. Antonio. Molto numerosi i capi di bestiame che vanno (mentre scriviamo) raccogliendosi in Piazza Umberto I.

Per attuare un'idea nobilissima.

Stanno per compiersi ormai otto anni, dacchè una mano assassina spense la vita di Umberto I immergendo nella più profonda afflizione quanti hanno cuore per le sventure della Patria e ogni forma di delitto aborrono come un male che disonora la società e ne ritarda il progresso.

Subito dopo il tragico fatto, era sorta in Firenze l'idea di onorare la memoria del Re Buono con un'opera buona, duratura: un Istituto che, diffondendo l'azione benefica a vantaggio di una classe sociale, perpetuasse l'opera di Lui sempre intesa al bene del Suo popolo, sempre ispirata da un vivo e grande sentimento di filantropia.

E si radunò un gruppo di cittadini, cui parve ottima cosa studiare la fondazione di un Istituto Nazionale intitolato dal nome augusto del Re Umberto I, e il quale mirasse a educare e istruire i figli degli ufficiali e degli impiegati civili e militari del Regno — contribuendo così alla formazione di caratteri forti, degni della Patria e pronti a offrire in servizio di essa il tributo del loro ingegno e del loro braccio.

Gli studi ora sono compiuti: rimane a porre in atto la nobilissima idea. Per questo scopo si è aperta una pubblica sottoscrizione nazionale. Collettore per la nostra città è il tenente colonello cav. Daniele Verteimer, presidente della Società fra gli ufficiali pensionati.

L'Istituto Nazionale Re Umberto sarà per i figli dei militari, e degli impiegati governativi, degli impiegati provinciali e comunali, delle Ferrovie, delle Camere di Commercio, delle Casse di risparmio, delle Banche, delle compagnie di Navigazione, degli Stabilimenti industriali, delle cooperative, degli Ospedali, dei Monti di Pietà ecc. ecc.

Contemporaneamente alle schede di sottoscrizione, furono diramate Richieste d'iscrizione all'Istituto per usufruire dei vantaggi che esso offre, verso adempimento degli obblighi imposti dallo statuto.

Giunta Provinciale Amministrativa.

Affari approvati.

Ovaro. Concessione piante per riatto ponte di Muina e per riatto strade. — Forni Avoltri. Proroga taglio bosco Geu Capitolato servizio medico. — Sauris. Vendita piante deperienti a Giacomo Petris. — Sutrio, Cercivento. Utilizzazione piante bosco Giai-Agalt. — Villa Santina. Occupazione preventiva di area per la costruzione della ferrovia carnica. — Codroipo. Alienazione cava ghiaia esaurita. Sen da di disegno: maggiore spesa. — Pasian di Prato. Stanza Cicogna Romano per cancellazione area livellaria. — Teor. Aumento stipendio al medico condotto. — Muzzana. Regolamento impiegati e salariati comunali. — Claut. Concessione 62 piante a privati per restauro fabbricati. Vendita stabile ai fratelli Lorenzi. — Treppo Carnico. Concessione 12 piante a Urbano Nicolò. — Zuglio. Domanda Treleani per concessione terreno. — Arta. Affrancazione censo Polana Iacotti. — Lusevera. Nuova classificazione delle scuole elementari. — Tramonti di Sotto. Regolamento prestazioni d'opera: modificazioni. — Rive d'Arcano. Aumento salario guardia campestre. — Comeglians. Mutuo di lire 600 con la banca Carnica per l'acquedotto. — Paluzza. Svincolo cauzione esattoriale 1898-1902. — Verzegnis. Aumento stipendio al segretario. — Travesio. Mutuo per l'edificio scolastico. — Mortegliano. Domanda degli insegnanti per esonero ricchezza mobile: rinuncia di credito. — Polcenigo, Caneva. Derivazione d'acqua dal Livenza: convenzione. — Rigolato. Capitolato medico: approva con aggiunte. — Rodda. Regolamento impiegati e salariati comunali: approva con modificazioni.

Decisioni varie.

Moggio. Permuta terreno di proprietà comunale. Esprime parere favorevole — Meduno. Tassa famiglia: accoglie il ricorso di Nevodini Silvio — Segnacco. Ricorso Andreoli Francesco contro l'eleggibilità a consiglieri comunali dei signori Lirutti Giacomo e Perissutti avv. cav. Luigi Accoglie parzialmente il ricorso, dichiarando nulla l'elezione del sig. Lirutti e dichiarando eletto il sig. Zoz Aurelio — Sacile. Tassa famiglia: respinge il ricorso di Fausto Tallon — Rivolto. Accettazione donazione Kehler per edificio scolastico. Esprime parere favorevole — Rive d'Arcano. Bilancio 1908: autorizza la sovrimposta — Carlino, Treppo Grande. Bilancio 908. Autorizza definitivamente la sovrimposta.

Rinvii.

Pozzuolo. Aumento stipendio alle guardie e stradino comunale: regolamento. — Brugnera. Mutuo passivo con la Cassa di Risparmio di Verona. — Cercivento, Forni Avoltri, Lestizza, Prepotto, Travesio: Bilanci preventivi 1908.

— Un dito asportato con le redini

Sembra quasi inverosimile che un uomo possa farsi asportare un dito dalle redini del cavallo; eppure, il brutto caso toccò al possidente Gio. Maria Dose d'anni 63 di Dreolassa (Teor), il quale, tenendo avvolte le redini del cavallo che guidava intorno al police destro, da un strappo del cavallo si ebbe asportata la prima e la seconda falange.

Il disgraziato, dopo le prime cure dal medico dottor Ziliotto, dietro consiglio di questi venne all'ospitale di Udine.

— Mercato pollame.

Galline a 1.40, Capponi a 1.50, Tacchini 1.25.

— Mercato foraggi.

Fieno dell'alta al Q. da L. 8 a 10, della bassa 6.80 a 9, erba spagna 9, a 9.75, paglia 5.70 a 6.20.

Trattenimenti e spettacoli.

La Campana di Montepino. Alla terza rappresentazione dell'indovinata operetta fiaba dell'*egregio maestro* Luigi Cuoghi, assisteva pubblico numeroso e sceltissimo. Predominava il sesso gentile.

La graziosa musica ottenne splendido successo. Non si finiva mai di applaudire e chiamare al proscenio l'ottimo maestro e compositore.

L'esecuzione, da parte dei piccoli artisti, sempre degna di plauso.

Insuperabili protagonisti riescono i due bravissimi Schiavi Davinci (*Rosolino*) e Dal Dan Luigi (*Min*). Il duetto del secondo atto interpretato dai due intelligenti fanciulli con vero slancio artistico, è accolto con vivissimi applausi e se non fosse troppa indiscrezione se ne vorrebbe la replica.

Bravissimo pure Dal Dan Mario, con amore di *Sogno roseo*: e tutti gli altri indistintamente.

Ammirati gli applauditi scenari, uno migliore dell'altro, che fanno veramente onore al pennello del bravo Someda.

Appropriato il vestiario, ideato e confezionato con vero buon gusto, nella sua ricca varietà, dalla bravissima signora Deotti consorte di *sior Bepo*, ben apprezzato quale valente ed appassionato direttore di scena.

Gli applausi e le chiamate al proscenio non si contano e danno certezza dell'esito splendido che aspetta alle future rappresentazioni di questa graziosa creazione dell'ottimo e modesto nostro concittadino Gigi Cuoghi.

LA FIDUCIA FIGLIA DELL'ESPERIENZA

La suggestione può molto influire sui malati, ed oggi la psicoterapia quella specialmente che si basa meno sull'ipnosi che sulla persuasione e suggestione, è divenuta un metodo di cura di valore indiscutibile nelle malattie nervose.

Ma nelle malattie in cui i disturbi provengono da alterazioni materiali e in cui il dolore è terribile, spasmodico, non c'è suggestione che tenga a farli passare o almeno calmare. Il malato non vuol sentir discorsi, vuol dei rimedi e li chiama e li invoca con tutta la forza, con tutta la disperazione che proviene dalle sue sofferenze; e se la prima volta a tutto ricorre, colla speranza di averne vantaggio, in seguito un solo rimedio esigerà, anche se non gli vien prescritto dal medico, quel rimedio cioè che altra volta ebbe la virtù di sottrarlo rapidamente e completamente alle sue torture.

« Prima di conoscere la portentosa Antagra — scriveva il chiarissimo D.r E. A. Berto di Torino — soffrivo ogni anno due o tre attacchi di artrite gottosa che mi immobilizzavano a letto per parecchi giorni: e ciò fin dal 1885.

Fatta una cura di Antagra (della Ditta Bisleri di Milano), passai due anni intieri senza alcun attacco o con malesseri così lievi da essere trascurabili.

Voglio per ciò rinnovare ora la cura, a scopo puramente preventivo, precauzionale, ed ho piena fiducia di procacciarmi così altri due anni di refrattarietà all'insidioso nemico ».

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 15 *gennaio* 1908.

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	102.22
„ 3 1|2 0|0 (netto)	101 13
„ 3 0|0	69.—
Azioni	
Banca d'Italia	1268.—
Ferrovie Meridionali	682.—
„ Mediterranee	406.—
Società Veneta	199.25
Cambi (cheques - a vista)	
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	500.—
„ Meridionali	343.25
„ Mediterraneo 4 0|0	501.—
„ Italiane 3 0|0	341.25
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	497.—
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	498.75
„ Cassa Risp., Milano 4 0|0	505.50
„ „ 5 0|0	509.50
„ Ist. Ital., Roma 4 0|0	500.—
„ „ „ 4 0|0	506.50
Francia (oro)	100.22
Londra (sterling)	25.10
Germania (marchi)	122.80
Austria (corone)	104.32
Pietroburgo (rubli)	262.07
Rumania (lei)	99.50
Nuova York (dollari)	5.12
Turchia (lire turche)	22.55

— Mercato granario.

Granoturco all'Ett. da 11 a 11.60. Cinquantino 9.50 a 9.75.

— Mercato delle frutta.

Mele da 11 a 30 il q., Castagne da 9 a 10.50.

Vedi appendice in quarta pagina

Ai nostri corrispondenti raccomandiamo:

I, di scrivere da una sola parte del foglio;

II, di impostare le lettere in tempo affinchè arrivino a Udine durante la notte, e noi le possiamo ricevere alle 7.30 della mattina; o che arrivino col primo treno della mattina, in modo che le riceviamo alle 9.30 — 9.45.

La vita delle nostre istituzioni.

Accademia di Udine. — Venerdì 17 corrente, si terrà una pubblica adunanza, alle ore 8 pom.

I. Comunicazioni della Presidenza.

II. Commemorazione di soci defunti.

III. Lettura del socio corrispondente prof. Gius. Antonini su « I pericoli delle perizie psichiatriche basate sulla sola osservazione dell'imputato nel carcere e al dibattimento ».

IV. Nomina di un socio ordinario e di tre corrispondenti.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Presiede Luzzatto P. M. Massimilla

Fra garzoni d'officina

Giovanni Avalli di Eugenio di anni 17 bandaio di Udine è imputato di lesioni personali volontarie. La sera del 26 Settembre colpì con un ferro al naso certo Giacomo Floretti causandogli una lesione che gli procurò malattia per quattordici giorni e lo sfregio permanente del viso.

Fra questi due ragazzi non v'è buon sangue.

L'Avalli dice che sino dal primo giorno che entrò all'officina del Floretti, il padroncino Giacomo, incominciò a perseguitarlo dicendogli che è un matto, e ingiuriandogli il padre e la madre.

Nega però di averlo, un giorno, minacciato con una lima.

Giacomo Floretti, invece racconta che una sera l'Avalli si rifiutò di andare a casa. Allora lui l'accompagnò sino alle mura, dove l'Avalli, estrasse repentinamente un ferro che teneva in mano e lo ferì nel naso. Ne seguì una colluttazione. Due muratori che di là passavano, li divisero.

— Avalli. Domando la parola.

Pres. Cosa hai da dire.

Avalli. Io mi difesi col ferro, quando il Floretti mi aveva atterrato, e stava sopra di me.

Floretti nega di avere detto matto a lui a suo padre e pronunciato titoli non onorifici all'indirizzo della madre.

Il Tribunale assodate le circostanze condanna l'Avalli a 14 giorni di reclusione ed agli accessori di legge, ma per un lustro gli accorda il beneficio della legge Ronchetti.

Arresti e dimostrazioni

Ermenegildo Bosentti di anni 23 di Gallano e Francesco Bulfon di anni 20 di Spessa, furono condannati dal Pretore di Cividale per oltraggio con violenza alle Guardie di Finanza, il primo ad un mese di reclusione e 100 lire di multa, il secondo a 25 giorni di reclusione e 83 lire di multa

Il fatto avvenne a Ipplis il 29 settembre. Il brigadiere delle Guardie di Finanza, Salvatore Caruso assieme ad altri suoi dipendenti si recò ad Ipplis a fare delle indagini riguardo un grosso gruppo di contrabbandieri; entrarono per primo in un'osteria e quando uscirono furono oltraggiati con le parole: ecco ra chei tre mostros di canais ecc. ed anche minacciati con un randello Ad una guardia poi fu tolto il beretto e sbattuto sulla faccia.

Le guardie operarono tre arresti. Uno degli arrestati morì.

Ma allora una folla di oltre 20 persone incominciò a gridare il solito, molla, molla.

Il brigadiere lasciò andare la preda onde evitare maggiori disordini, ma fece la sua regolare denuncia.

Condannati i suddetti dal Pretore di Cividale, appellarono.

Ma il Tribunale confermò completamente la sentenza dal Pretore di Cividale aggiungendovi le spese di seconda istanza, malgrado il P. M. e il difensore avv. Pollis avessero chiesta l'assoluzione.

Una coltellata

Certo Antonio Zampignani d'anni 20 di Malisana si buscava 75 giorni di reclusione dal Pretore di Palmanova per aver inferto una coltellata — in seguito a diverbio — a certo Abramo Zaninelli.

L'ubbriachezza accampata dall'imputato è ammessa da altri non fu tenuta conto dal Pretore.

Lo Zampignani si appellò e il Tribunale diminuì la pena a 20 giorni col beneficio del perdono condizionale.

Tribunale di Tolmezzo.

Un colpo di tridente.

Anna Del Fabbro fu Antonio d'anni 36, da Ravascletto, contadina, nel 28 luglio ultimo in seguito a diverbio, inferse un colpo di tridente a certa Regina De Crignis, producendole lesione al terzo inferiore della gamba destra, guarirà in giorni trenta.

Il Tribunale la condannò a mesi cinque di reclusione con applicazione della legge sulla condanna condizionale.

Difensore il cav. avv. Odorico da Pozzo.

Minaccie a mano armata.

Nel 16 settembre passato Giuseppe Ponte fu Giovanni d'anni 46, di Arta, per vendicarsi di un rifiuto a somministrargli vino avuto dall'oste Giovanni Paolini, si recava a casa a prendere un fucile e quindi esplodeva due colpi contro l'osteria del Paolini suddetto, volendo con ciò intimidirlo.

In detta circostanza, inoltre, il Ponte ebbe a percuotere il Paolini ed a danneggiargli l'imposta di una finestra dell'osteria, contro la quale sparò le due fucilate.

Il Pretore locale condannava il Ponte a mesi due di reclusione, con l'applicazione della legge Ronchetti. Il Tribunale oggi confermò tale sentenza, condannando inoltre l'appellante alle spese del secondo processo.

Contrabbando tabacco.

Eufemia Catterina Pitticco fu Giacomo di Dogna è imputata di avere, nel 25 agosto, importato dall'estero vari pacchetti di tabacco, per kg. 0.900, in parte nascosti sotto alcuni sacchi nel gerlo, in parte sotto le sottane.

La Pitticco non comparso a difendersi; ed il Tribunale la condannò in contumacia alla multa di L. 71.

Omicidio colposo.

Nel 6 marzo 1907 Marcon Angela fu Mattia d'anni 25 da Chiusaforte, recavasi in montagna a prendere carbone affidando la propria figlia Pierina d'anni tre ad altra sua figliuola d'anni 13.

La piccola Pierina, abbandonata a se stessa, entrò nella cucina ed appressatasi al focolare restò investita ed ustionata dalle fiamme, così da soccombere nello stesso giorno.

Il Tribunale, dopo una brillante arringa dell'avvocato Da Pozzo, assolve la infelice madre per inesistenza di reato.

Il primo giubileo del Regno d'Italia.

Fu pubblicato il manifesto dei sindaci di Roma e di Torino, per le Esposizioni che si terranno nel 1911 nelle due città, a commemorare il cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia con Roma capitale, fatta dal Parlamento subalpino il 27 marzo 1861 in Torino.

« Nè doveva, nè poteva » — dice tra altro il manifesto — «compiersi la solenne affermazione di italiani senza unire nel pensiero e nell'azione il passato ed il presente, la capitale d'allora, Torino, quella d'oggi, Roma, insieme congiunte per commemorare i fasti consegnati alla storia e trarne gli auspici per l'avvenire.

« E Roma e Torino, nell'intento affratellate, simbolo di quella affermazione della Patria unita, si accingono a illustrare nel 1911 la fausta data, segnalando alle novelle generazioni il cammino che il paese percorse dal giorno in cui il Parlamento subalpino proclamò ricomposta l'unità di nazione. »

« In nome dell'Italia, della sua resurrezione ad una terza civiltà sicura dei destini nazionali, invitiamo gli italiani, invitiamo i consorzi delle genti civili a commemorare nel 1911 a Roma e a Torino il cinquantenario del 27 Marzo 1861. »

I numeri estratti per la tombola

Ieri, a Roma, il bambino Michele Strega estrasse i numeri della tombola telegrafica nazionale di 120.000 lire, a beneficio degli ospedali di Perugia e di Aquila.

Ecco l'ordine in cui i 45 numeri sortirono:

84 — 86 — 77 — 88 — 59 — 75
27 — 51 — 87 — 28 — 26 — 72
14 — 89 — 31 — 71 — 19 — 63
66 — 3 — 1 — 50 — 24 — 37
79 — 30 — 44 — 48 — 2 — 15
18 — 35 — 39 — 34 — 17 — 4
13 — 40 — 80 — 52 — 32 — 54
6 — 9 — 23.

Provvedimenti per garantire la sicurezza nel Benadir.

Il *Giornale d'Italia* dice che alla Consulta sono allo studio due progetti di legge relativi ai provvedimenti da attuarsi al Benadir per rendere più sicura quella colonia.

L'on. Tittoni avrebbe intenzione di presentarli alla Camera il giorno stesso in cui risponderà alle interrogazioni presentate dai vari deputati sull'incidente di Lugh.

I progetti sarebbero preparati in modo da esser pronti pei primi giorni di febbraio.

La sostanza dei progetti riguarderebbe qualche passo da fare all'occupazione effettiva del territorio.

Si tratterebbe di occupare qualche punto importante per poter tutelare e facilitare lo avviamento del commercio dall'interno verso la costa e viceversa.

Le nuove posizioni da occupare sarebbero due: Bur-Hacabà e Odeghlè.

Bur-Hacabà dista quattro giorni di carovane da Lugh, e domina la via che attraversa tutto il territorio dei Baidoa.

Odeghle è sul fiume Scebeli e occupa una posizione a cavallo tra Merca e Mogadiscio, nel territorio vicino alla costa.

Si ritiene che l'occupazione effettiva di Bur-Hacabà, nel momento attuale, sarebbe abbastanza agevole dato il terrore destato fra le popolazioni somale.

Da Bur-Hacaba e da Odeghle occorrerà col tempo una ferrovia a scartamento ridotto pel trasporto di tutti i prodotti di quelle fertilissime contrade dall'interno alla costa.

Ma la ferrovia non è naturalmente compresa nei provvedimenti immediati.

Infine si procederà sollecitamente all'impianto di una rete telegrafica per mettere in comunicazione diretta le varie località della colonia. L'ufficio telegrafico fornito di macchina Morse a corrente continua verrà affidato a telegrafisti militari.

Giapponesi, anarchici o fantasticherie?

Le *Petite Republique* pubblica un dispaccio da Nuova York il quale dice che, secondo un cablogramma da Rio de Janiero, le autorità brasiliane avrebbero scoperto un complotto giapponese allo scopo di affondare alcune navi, della flotta americana in rada.

Un telegramma al *Matin*, dice invece che la polizia di Rio Janiero fu informata da quella di Parigi che taluni anarchici francesi si erano recati a Rio de Janiero con la intenzione di distruggere le navi da guerra americane.

Narcotizzato con una sigaretta e derubato in treno

Urbino, 15. Il giovane Achille Avezzù, studente nel regio Istituto di Belle Arti, partiva sabato mattina coll'accelerato da Rovigo per Urbino. Sceso a Bologna, notò un giovane, alto, vestito elegantemente che gli sembrava lo pedinasse. Rimontato in uno scompartimento di seconda classe vuoto, di lì a poco vide prendervi posto anche il misterioso giovane.

Appena il treno si mise in moto, lo sconosciuto offre all'Avezzù una sigaretta. Non l'aveva fumata che cadde in un profondo sonno; quando si svegliò si trovò solo e allegerito del portafoglio contenente 60 lire.

Notizie in fascio

— Nel disastro del teatro di Bogertown, sul quale pubblicammo ieri alcune notizie, i morti furono 167; i feriti, moltissimi dei quali gravemente, circa duecento.

— Al nuovo banco di Croazia, barone Rauch, la popolazione di Zagabria fece ieri le più ostili accoglienze, dovette intervenire la polizia, per proteggerlo. Contro la sua carrozza furono lanciati sassi. I gendarmi caricavano la folla ad arma bianca.

— A Gabriele D'Annuncio, per i trionfi della sua Nave, fu iersera offerto in Roma un banchetto nel Grande salone del caffè Faraglia. Vi partecipò anche il Ministro Rava, che disse un applaudito brindisi. Il poeta nella risposta, accennò alla sua « mal conosciuta modestia ». Crediamo anzi che sia affatto, sconosciuta.

Luigi Monticco gerente responsabile.

Comune di S. Giorgio di Nogaro.

A tutto 20 febbraio p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo di questo Comune. Stipendio annuo L. 2000: lorde, aumentabili di un decimo ogni sessenio, per quattro sesseni, più L. 500: indennità pel cavallo e L. 200: quale Ufficiale Sanitario. La cura è gratuita per i soli poveri. Documenti di rito.

S. Giorgio di Nogaro, 10 gennaio 1908

Il Sindaco *A. Cristofoli*

APPENDICE 13

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

L'occhio dell'intelligente osservatore rimaneva subito conquiso dall'armonia dei colori, dalla splendidezza del disegno, dal tratto franco e sicuro.

Lardeau provò questa prima impressione; ma quando passò ai dettagli, quando si mise ad esaminare i lineamenti e le forme di ciascuno dei tre personaggi rappresentati nel quadro, riuscì a stento a trattenere un grido di stupore.

Il volto bellissimo della favorita del pascià era la copia esattissima di quello della giovane assassinata nella chiesa di S. Eustacchio. Era evidente che la giovane donna aveva dovuto servire di modella tanto la rassomiglianza era perfetta.

Lardeau rimase qualche istante assorto ne' suoi pensieri poi si chinò sul quadro. Nell'angolo inferiore a destra, l'artista aveva scritto il suo nome: Rinaldo di Ramery.

La scoperta che l'agente aveva fatta era certo interessantissima e già Lardeau assaporava con delizia le lodi che il sostituto procuratore gli avrebbe fatte. Non si alludeva però molto sull'esito di queste sue indagini.

Oramai, era fuori di dubbio che l'assassinata aveva servita di modello per il conte Rinaldo di Ramery; ma come conoscere il nome della modella dal momento che tutti i servi del defunto conte erano stati licenziati dal nuovo padrone? E perchè questi li aveva licenziati? Forse per impedire che avessero a raccontare qualche cosa di compromettente a carico del defunto o dell'attuale padrone? Come rintracciarli?

Lardeau senza mai levare gli occhi dal quadro almanaccava il da farsi per venire in chiaro della faccenda. Oh! se avesse potuto avere sottomano uno dei domestici del conte Rinaldo di Ramery era fuori di dubbio che avrebbe avuto molte informazioni sulla modella. Uno specialmente la doveva sapere lunga: il predecessore dell'attuale portiere al quale, secondo l'annuncio del giornale trovato in tasca dell'assassinata, si dovevano rivolgere le modelle che credevano di avere i requisiti desiderati dal nobile pittore.

— Non so come ringraziarvi delle gentilezze che mi avete usate — disse Lardeau al portiere.

— Ve l'ho detto, tra compaesani si cerca sempre di essere cortesi.

— E voi lo siete stato in sommo grado con me. Vi proclamo il più garbato dei portieri di Parigi. Scommetto che il vostro predecessore non doveva rassomigliarvi.

— Si dice infatti che fosse un po' ruvido ma io non l'ho mai conosciuto.

— E non sapete neppure dove si trova ora?

— M'hanno detto che si è ritirato a vita privata. Sarà in qualche sobborgo a godersi quel po' di denaro che aveva risparmiato in tanti anni di servizio — rispose il portiere.

— Fortunato lui. E non sapete neppure come si chiamava?

— Beauvisage... mi pare... No, no... si chiamava Beauregard — disse il portiere corregendosi — era un gran bevitore di vino ed i vinai qui vicini lo conoscevano benissimo.

Queste ultime parole del portiere fecero sorridere l'agente della prefettura perchè al momento che Beauregard era conosciuto dai vinai dei dintorni non sarebbe stato difficile intracciarlo.

Dopo un mondo di cerimonie e di amichevoli esibizioni, Lardeau uscì dal palazzo di via di Rivoli ed a passo sollecito si diresse verso la Morgue, per mettersi in osservazione.

Alla sera alle cinque quando si recò al palazzo di Giustizia per fare il suo rapporto al sostituto procuratore signor Maston, trovò nell'anticamera il suo collega Bonvoisin il quale passeggiava tronfio e pettoruto innanzi ed indietro per la vasta camera in attesa di essere ricevuto dal magistrato.

— Hai delle novità — gli chiese Lardeau avvicinandolo.

— Certo ed interessantissime; tra poco le udirai. E tu hai scoperto qualche cosa alla Morgue? — domandò Bonvoisin con aria di protezione.

— Alla Mourgue nulla di nuovo — rispose Lardeau eludendo la domanda.

— Lo crede io! Sin che si sta fermi di piantone in quel brutto luogo l'assassino può vivere tranquillo.

Un usciere avvertì in questo momento i due agenti che il signor Maston li attendeva. Senza farsi ripetere l'invito, Lardeau e Bonvoisin entrarono nel gabinetto del sostituto, che appena li vide li salutò cordialmente, li invitò a sedere, poi rivolgendosi a Lardeau disse:

— E così gli assassinati sono stati riconosciuti alla Morgue?

— No, signore, nessuno ha dichiarato di riconoscerli.

Continua.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55; 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6; O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 13.28; 19.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.57; 17.52; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.23; 12.34; 15.8; 19.16.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale abbia attualmente spedito il giornale

BANCA DI UDINE

ANNO XXXIV — 3.o ESERCIZIO

CAPITALE SOCIALE

Capitale sociale interamente versato	L.	1,047,000.—
Fondo di riserva ordinario	»	300,000.
» » straordinario	»	151 286 28
Totale	L.	1,498 286 28

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO

30 Novembre		31 Dicembre
L. 427,327.45	Numerario in cassa	L. 427,831.73
» 4,980,929.79	Portafoglio Italia, Estero ed eff. all'incasso	» 4,721,355.70
» 7,333 63	Effetti in protesto e sofferenza	» 10,101.18
» 1,474,053.98	Anticipazioni contro dep. di valori e riporti	» 1,420,372.68
» 2,322,859.3	Valori pubblici di proprietà	» 2,245,917.48
» —.—	Cedole da esigere	» —.—
» 1,714,724.24	Conti correnti garantiti da deposito	» 1,743,648.79
» 2,818,283 46	Detti con Banche e corrispondenti	» 2,764,093.93
» 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 34,000.—
» 239,000.—	Depositi a cauzione dei funzionari	» 239,000.—
» 4,126,955.79	Depositi » anticipazioni	» 4,075,626.79
» 5,205,794.18	Depositi liberi a custodia	» 4,822,594.18
» 60,245.12	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 81,970.94
» 1,307,897.35	Esattoria Civica del 2.o Mandamento	» 385,413.89
L. 24,719,404.02		L. 22,981,917.20

PASSIVO

30 Novembre		31 Dicembre
L. 1,047,000.—	Capitale interamente versato	L. 1,047,000.—
» 300,000.—	Fondo di riserva ordinario	» 300,000.—
» 151,286.28	» » straordinario	» 151,285.28
» 1,680,466.18	Conti correnti fruttiferi	» 1,552,333.34
» 5,863,767.07	Depositi a risparmio	» 5,508,070.03
» 4,441,897.01	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 4,524,719.97
» 2,593 32	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 2,593.32
» 239,000.—	Depositanti a cauzione dei funzionari	» 239,000.—
» 4,126,955.79	Depositanti » anticipazioni	» 4,075,626.79
» 5,205,794.18	Depositanti liberi a custodia	» 4,822,594.18
» 346,126.61	Utili lordi del corrente esercizio	» 368,193.03
» 1,314,517.58	Esattoria Civica del 2.o Mandamento	» 392,440.26
L. 24,719,404.02		L. 22,981,917.20

Udine, 8 gennaio 1908.

Il Presidente
Elio Morpurgo

Il Sindaco M. PAGANI — Il Direttore rag. C. MARINA

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve denaro in conto corrente fruttifero corrispondendo l'interesse del
3 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista
3 3/4 0/0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.
Emette Libretti a risparmio corrispondendo l'interesse del
3 1/2 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza. — Interesse a convenire colla Direzione.
Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Anticipazioni e assume in Riporto.
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . 4 1/2 0/0 al 5 1/2
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta / c) merci come da regolamento . . . 4 1/2 - 5 1/2 0/0
Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . 4 1/2 - 5 0/0
» Cedole di Rendita Italiana a scadere a . . . 2 1/2 0/0
Apre crediti in conto corrente garantito da deposito a . . . 4 3/4 0/0 al 5 0/0

Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli in tutte le piazze del Regno, gratuitamente. Emette ASSEGNI A VISTA (CHEQUES) sulle principali piazze di AUSTRIA, FRANCIA, GERMANIA, INGHILTERRA, AMERICA, MASSAUA.
Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.
Riceve valori in custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili. — Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale. Depositerio costruito per questo servizio.

Esercisce l'ESATTORIA DI UDINE e il MANDAMENTO.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagam. delle imposte gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 30 novembre 1907	L. 1,380,466.18	
Depositi ricevuti in dicembre	» 1,013,882.07	
	L. 2,394,348.25	
Rimborsi fatti in dicembre	» 813,402.70	
Esistenti al 31 dicembre 1907		L. 1,580,945.55

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 30 novembre 1907	L. 5,663,767.07	
Depositi ricevuti in dicembre	» 656,046.46	
	L. 6,329,813.53	
Rimborsi fatti in dicembre	» 722,760.98	
Esistenti al 31 dicembre 1907		L. 5,607,052.55
	Totale Depositi	L. 7,187,998.10